

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 15 ottobre 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Record di precari: un occupato su tre strappa un lavoro ma è a termine (M. Veneto, 4 articoli)**

**L'esercito dei prof senza cattedra. In Fvg è precario un docente su tre (Piccolo)**

**Sfida tra Coppola e Shaurli per la segreteria del Pd (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**Autotrasporto, chiuse 4 aziende su 10: «Concorrenza sleale dall'est» (Piccolo Go-Mo.)**

**Morti sul lavoro e il 2018 “nero”. Il neo del reinserimento invalidi (Piccolo Go-Monf)**

**Infortuni sul lavoro, è emergenza Il grido dell'Anmil: «Adesso basta» (Gazzettino Pordenone)**

## ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

### **Record di precari: un occupato su tre strappa un lavoro ma è a termine (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - Occupati in crescita nel secondo trimestre 2018, ma a variare è soprattutto l'occupazione indipendente, mentre quella dipendente cede 142 unità, con una variazione congiunturale nulla. Rispetto allo stesso trimestre del 2017, il segnale è positivo, anche se modesto, con +0,5% per gli occupati dipendenti e di +3,2 per quelli indipendenti. Saldo con segno meno per avviamenti e cessazioni. Nel secondo trimestre sono stati registrati 63 mila 121 avviamenti, in aumento rispetto ai 61 mila 433 del primo trimestre, +2,7%. Ma sono salite anche le cessazioni, ovvero i rapporti di lavoro che si sono conclusi: 60.407 tra aprile e giugno 2018, erano 46.008 alla fine del primo trimestre, +31,3%. La differenza è quindi di -12.711 rapporti di lavoro, -82,4% rispetto al primo trimestre. Segno più anche per la variazione tendenziale con -7.288 rapporti di lavoro in meno (sempre come differenza tra avvii e cessazioni), +273,4%. Grazie agli occupati indipendenti, dunque, il mercato del lavoro Fvg si rivela dinamico e migliora l'indicatore del tasso di attività, al 70,5 contro il 70,3 del primo trimestre, e soprattutto del tasso di occupazione, al 66,2 contro il 65,3 del primo trimestre di quest'anno, ma anche rispetto al 65,7 dell'intero 2017. Conseguenza diretta è la flessione del tasso di disoccupazione che al 30 giugno segna 5,9%, contro il 7% del primo trimestre e il 6,7% del 2017. Migliora anche il tasso di occupazione femminile, che generalmente si attesta su valori molto distanti da quello maschile, e che nel secondo trimestre raggiunge il 60,1% (era 58,4% lo scorso anno). Il tasso di disoccupazione femminile è del 6,8% (era l'8,1 nel 2017), contro il 5,1% maschile. Sempre nel periodo in Fvg si registrano 5 mila 763 disoccupati in meno, con una flessione più marcata per le donne rispetto ai maschi. Il trend complessivo del mercato del lavoro regionale, con una variazione di +0,6% tendenziale tra il 2° trimestre 2018 e lo stesso periodo del 2017, è un indicatore di crescita, evidentemente. Ma modesto, e più basso della media nazionale, +1,2%, di quella del Nordest, +1,2%, di quella del Veneto, +1,5%, del Trentino Alto Adige, +1,6%, e dell'Emilia Romagna, 1%. I dati sul mercato del lavoro regionale dicono anche altro sulla qualità dell'occupazione in Fvg. Se gli occupati dipendenti nel secondo trimestre erano 513 mila 555, ben 166 mila 312 hanno un lavoro precario, con contratto a termine o in somministrazione. In termini percentuali parliamo del 32% del totale occupati dipendenti. L'analisi sul trend delle assunzioni a tempo determinato e in somministrazione nei primi otto mesi del 2018, lasciano intravedere quali possono essere stati gli effetti del decreto Dignità. Non avendo a disposizione il numero di cessazioni, e valutando dunque solo quello delle assunzioni, si è registrato un sostanziale azzeramento delle assunzioni in somministrazione: dalle 4.493 di luglio alle 904 di agosto, -83,5%; e sugli 8 mesi si passa da 60.732 di gennaio-agosto 2017 a 36.973 di agosto 2018. Meno impattante pare essere stato il provvedimento sui tempi determinati, le cui assunzioni che addirittura sono aumentate tra luglio e agosto, passando da 8.153 a 8.703. Considerando tutti e otto i primi mesi del 2018, il saldo si è attestato a 73 mila 375, erano 68 mila 871 nell'anno precedente. La variazione tendenziale di luglio si è però, molto ridimensionata: nel 2017 segnava +21,8%, quest'anno +3,4%; quella di agosto era +62,2% lo scorso anno, mentre quest'anno è +0,4%.

### **Il caso di Friul Intagli a caccia di addetti. Molti arrivano dal Sud**

Giulia Sacchi / PordenoneFriul Intagli in crescita anche dal punto di vista occupazionale ma, complice il calo della disoccupazione in regione, le professionalità sono difficili da trovare in loco. L'azienda leader del distretto del mobile, con una ventina di stabilimenti tra il Pordenonese e Treviso e più di 2.000 collaboratori, "pesca" pure al Sud. «Con il calo della disoccupazione, è diventato difficile reperire in zona le professionalità di cui abbiamo bisogno - ha spiegato Giancarlo Marcato, direttore risorse umane della Friul Intagli di Villanova di Prata -: per la campagna di assunzioni, siamo quindi costretti ad ampliare il raggio. Per il reclutamento ci avvaliamo di società interinali. A giocare un ruolo importante è anche il passaparola: spesso coloro che inviano i curricula dal Sud hanno un conoscente che lavora con noi». Entro lunedì verranno assunte dieci occupati, già individuati, ma è aperta la ricerca di altre 55 figure. Si cercano, tra gli altri, operatori alle macchine a controllo numerico, addetti a imballaggio e magazzino, mulettisti, disegnatori e progettisti di mobili e impianti, autisti con patenti Ce e Cqc e manutentori elettromeccanici. Queste ultime due sono le professionalità più difficili da trovare. Ma le assunzioni non si limitano qui: l'azienda spinge sull'acceleratore della crescita e si parla di reclutare 100 nuovi addetti nel 2019. «Sta per partire un progetto importante - ha fatto sapere Marcato - e le previsioni parlano di un centinaio di nuove assunzioni. Addetti da inserire nei diversi reparti produttivi». Agli operai viene richiesto di lavorare a turno, anche perché, come ha spiegato Marcato, ci sono impianti che operano a ciclo continuo, e quindi sulle 24 ore. Impresa ardua pure trovare persone disposte a lavorare a turno. Quella della Friul Intagli, insomma, è un'espansione senza sosta: in otto anni i dipendenti sono raddoppiati e il fatturato è in crescita. L'ultimo bilancio si è chiuso a 505 milioni: il doppio rispetto al 2010 (*segue*)

### **Rosolen: maggiori incentivi a chi usa i Centri per l'impiego**

«L'obiettivo che ci siamo dati è chiaro: incentivare il lavoro stabile e di qualità». Ed è per perseguirlo che la Regione modifica il regolamento sulle politiche attive del lavoro ridefinendo gli incentivi. Una decisione conseguente all'analisi dei dati del mercato del lavoro regionale che vede una quota importante, il 32%, di lavoratori precari. «Sono proprio i dati - dichiara infatti l'assessore Alessia Rosolen - che ci hanno spinto ad agire modificando gli interventi sulle politiche attive del lavoro con l'intento di affrontare quelli che ritengo siano i nodi più delicati del mercato occupazionale». In dettaglio «gli incentivi privilegeranno le imprese che assumono con contratto a tempo indeterminato, diminuendo contestualmente le poste che andavano a sostenere le assunzioni a termine, dove peraltro c'è stata nel tempo una forte diminuzione della richiesta - spiega Rosolen (*segue*)

### **Dal perito industriale al barista: i posti ci sono, il personale no**

*testo non disponibile*

## **L'esercito dei prof senza cattedra. In Fvg è precario un docente su tre (Piccolo)**

Marco Ballico - Sono i professori universitari a tempo: oggi fanno lezione, domani chissà. Eppure contribuiscono a tenere aperto più di un corso di laurea, anche in Friuli Venezia Giulia. Le informazioni che arrivano dagli atenei di Trieste e di Udine parlano di un esercito di 636 professori a contratto, tanto che, a fare i conti, i precari dell'università sono uno su tre del totale docenti. Si tratta di figure non di ruolo, ma con funzioni didattiche, agli occhi degli studenti sono prof a tutti gli effetti, presenti agli esami e alle tesi. Spesso sono a mangiare uno snack al bar nel tavolo a fianco perché non hanno una stanza dove poggiare il computer portatile. In origine - il docente esterno, seppure in forme meno invasive, è previsto dal 1980 - le docenze a contratto entrano state pensate come collaborazioni occasionali da affidare a professionisti di settore con la sicurezza di un altro stipendio. E così alla cattedra si presentavano direttori di musei, architetti di fama, ingegneri dal curriculum brillante, giornalisti famosi. Oggi a insegnare con contratti co.co.co o partita Iva, denuncia il sindacato, ci sono non poche persone che hanno scelto la strada della carriera accademica, ma non riescono ad arrivare al traguardo. Accade anche in Fvg, stando ai numeri resi noti da Trieste e Udine. Nel 2017/18, i contrattisti dell'università del capoluogo regionale sono 386, in crescita dai 358 dell'anno precedente, la somma di liberi professionisti (111), dipendenti privati e pensionati (90), dipendenti pubblici (87), dipendenti della stessa università (19) e 79 classificati alla voce «altro». La loro età media è di 52 anni. Di fatto, a fronte di 636 tra ordinari (124), associati (278), ricercatori di ruolo (191) e a tempo determinato (43), i contrattisti rappresentano il 37% del corpo docente. Numeri un po' più bassi a Udine dove i precari dell'università, selezionati con procedura di valutazione comparativa nei dipartimenti, sono 250 nel 2017/2018 (stabili rispetto a un anno prima), il 27% di un totale che comprende 407 docenti di ruolo e 245 ricercatori. Numeri importanti, che non stupiscono tuttavia Maurizio Fermeglia. «Il fenomeno è inevitabile. Con i problemi che abbiamo sul turnover e la riduzione dei docenti di ruolo, quello dei professori a contratto è un must. A Trieste - ricorda il rettore - otto anni fa avevamo più di mille docenti: il 30% di riduzione va in qualche modo compensato dalla didattica sostitutiva». Fermeglia non vuole però sentir parlare di precari. «Non lo sono - afferma -. I contratti sono perfettamente legali e le ore di didattica vengono regolarmente pagate a persone che accettano un compenso. Non gli andasse bene, rifiuterebbero. Il sindacato dice il contrario? Abbiamo visioni diverse sul precariato. Il sindacato, mesi fa, ha definito precari perfino gli studenti di dottorato». Anche Fabiana Fusco, delegata del rettore di Udine per la didattica, non si sorprende della presenza: «Siamo nella media delle altre regioni. E in alcune docenze, come per esempio le professioni sanitarie - precisa -, il ricorso a figure esterne è dettato dall'ordinamento». I due atenei informano anche dei compensi. Trieste ha stabilito un costo orario lordo per la docenza sostitutiva di 33,91 euro che si può considerare come costo medio. Udine spiega che i trattamenti, «che vanno intesi più che altro come rimborsi spese», sono di 25 euro l'ora. Anche se ci sono docenti a contratto, con funzione di testimonial del corso di laurea di riferimento, che vengono da fuori regione e dunque hanno compensi-rimborsi che salgano fino a 100 euro. Come da decreto ministeriale, gli stessi limiti, minimi e massimi, della Sissa, che fa sapere di avere a sua volta alcuni co.co.co. L'impegno non continuativo è evidentemente penalizzante. Udine destina complessivamente 380mila euro annui per la copertura dei contratti, una media di poco più di 1.500 pro capite. E a livello nazionale la Cgil Flc, stimando in poco meno di 27 mila i contrattisti universitari italiani, quasi 3 mila in più del 2016, sottolinea che la paga oraria è solo apparentemente dignitosa dato che manca il conteggio del tempo che serve a preparare le ore di lezione e a seguire gli studenti. A Bologna, dove i contrattisti sono 800, il coordinamento precari sostiene che ogni ora effettiva «viene pagata in realtà tra i 4,28 e i 17,14 euro».

### **Sfida tra Coppola e Shaurli per la segreteria del Pd (M. Veneto)**

Anna Buttazzoni - Si parte con una sfida a due, ma l'obiettivo è far planare il partito sul candidato unitario, evitando le primarie. Il Pd non ha ancora elaborato il lutto dopo le elezioni Politiche e Regionali, ma una "ripresina" interna si intravede. E va capitalizzata. Stasera alle 18 si chiudono le porte per la presentazione delle candidature alla segreteria dem che da marzo viene tenuta viva dal traghettatore Salvatore Spitaleri. Dopo l'addio di Antonella Grim, che ha cercato senza successo la strada verso il Consiglio regionale, Spitaleri lascia, nonostante in molti l'abbiano tirato per la giacca, considerandolo un elemento di equilibrio e dunque il segretario adatto in un momento in cui stare nel Pd è come stare sul Tagadà. Ma, nulla da fare, Spitaleri - per motivi professionali - cede lo scettro. I dem si preparano a eleggere il prossimo vertice e la scelta sarà tra due friulani, Paolo Coppola e Cristiano Shaurli. Il primo, 45 anni il 4 novembre, nato a Roma ma udinese d'adozione, è stato assessore della giunta comunale di Udine di Furio Honsell e poi deputato, dal 2013 al 2018. Coppola, docente d'Informatica all'università di Udine, aveva già provato la scalata alla segreteria regionale del Pd, nel 2014, quando invece, a sorpresa, Grim divenne la candidata di tutti. Shaurli, 46 anni il 30 ottobre, è stato consigliere, assessore e infine sindaco di Faedis (2009/13), poi consigliere regionale del Pd nel ruolo di capogruppo, ruolo lasciato nel maggio 2015 per diventare assessore della giunta di Debora Serracchiani, e, infine, in aprile, rieletto consigliere regionale. Coppola è da sempre considerato vicino a Matteo Renzi, ma oggi simpatizza di più per Matteo Richetti. Shaurli invece sta a sinistra, prima a fianco delle posizioni di Pier Luigi Bersani, poi a quelle di Maurizio Martina e, di recente, esponente dell'area di Andrea Orlando. Ma le affinità oggi contano meno, in un Pd in cui serve poco specchiarsi e di più lavorare per ricostruire. E allora i dem regionali vogliono smarcarsi dalle dinamiche nazionali, dove difficilmente si arriverà a un candidato unitario alla segreteria. In Friuli Venezia Giulia, invece, è più facile. Ecco la strategia. Oggi alle 18, con una raccolta di firme già conclusa, gli sfidanti saranno due, ma la strada verso le primarie del 2 dicembre è ancora lunga. L'obiettivo è schivare una consultazione che rischia d'essere al di sotto di qualunque aspettativa e dar forma a una segreteria regionale trasversale che, elaborato il lutto post-elezioni, tenga assieme tutte le anime del Pd, superi battibecchi e personalismi. Ieri Spitaleri, Coppola e Shaurli si sono concessi un aperitivo in centro a Udine, assieme perché la voglia di unire prevalga. Coppola e Shaurli da stasera saranno ufficialmente candidati, come arrivare al 2 dicembre con un candidato unitario, si vedrà. Ma quel traguardo i dem regionali vogliono tagliare. Spitaleri da sempre è impegnato per la soluzione unitaria, convinto che «solo così potremo far fronte all'emergenza della destra spavalda e pasticciona che governa la regione: l'obiettivo è mettere il Pd in condizione di fare un'opposizione forte». Prendono tempo i dem, convinti che l'unità possa arrivare. E, con essa, una ripartenza che vedrà il primo test nelle amministrative di primavera, quando in regione andranno al rinnovo 118 Comuni, di cui uno solo sopra i 15 mila abitanti, Porcia. Prima però il Pd regionale deve scendere dalla giostra. E ricostruire un vertice capace di non inciampare alla prima difficoltà.

## CRONACHE LOCALI

### **Autotrasporto, chiuse 4 aziende su 10: «Concorrenza sleale dai paesi dell'est» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Francesco Fain - Quattro aziende su 10 sono già sparite. Il settore dell'autotrasporto costituiva indiscutibilmente uno dei "motori di sviluppo" di questa zona. Oggi, la caduta del confine e il differenziale fiscale notevolmente favorevole agli operatori sloveni sta avendo effetti nefasti sulla categoria. Dal 2004 (anno in cui si aprì il trasporto di cabotaggio con la Slovenia) al 2017, le imprese di autotrasporto di merci in Friuli Venezia Giulia sono passate da 2.553 a 1.618, con una perdita di quasi il 40% delle imprese. Numeri che fanno lanciare a Confartigianato l'sos: da qui, la richiesta di intervento a Comune e Prefettura. Dopo un primo vertice con il vicesindaco Stefano Ceretta che, oltre a garantire l'appoggio dell'amministrazione comunale, ha assicurato che la questione sarà sottoposta all'attenzione del governatore Massimiliano Fedriga e del ministro dell'Interno Matteo Salvini, una delegazione di Confartigianato, guidata dal presidente Ariano Medeot, si è incontrata con il prefetto Massimo Marchesiello. Presente anche lo stesso Ceretta. «Gli abbiamo consegnato una lettera in cui si spiega la situazione che stiamo vivendo, con aziende sempre più in difficoltà a causa di una serie di fattori: in particolare la concorrenza sleale, innescata dai Paesi dell'Europa centro-orientale dove i costi sono di gran lunga inferiori ai nostri». È stato spiegato che l'uso "distorto" del cabotaggio effettuato da imprese estere, o presunte tali, deve essere contrastato attraverso «capillari sistemi di monitoraggio su strada perché la situazione, oggi, è fuori controllo e l'attività di cabotaggio, spessissimo illegale, si è espansa in tutto il territorio nazionale, assumendo connotati drammatici soprattutto nella nostra zona di confine ad un raggio di circa 100 chilometri. Vogliamo difendere i principi della Road Alliance ed evitare le furberie di chi disloca un'impresa all'estero e poi fa lavorare regolarmente nel nostro Paese». «In poche parole - puntualizza Medeot - accade spesso che un trasportatore parta, ad esempio, dalla Germania e quando arriva in Italia, dopo aver scaricato parte della merce in un luogo ne carica altra, a prezzi stracciati da scaricare in un altro sito, sempre nazionale e così più volte. Naturalmente in maniera assolutamente illegale!». Ciò accade anche perché «la concorrenza sleale dei suddetti vettori esteri trae origine da una legislazione uniforme in campo europeo che, però, non tiene conto delle effettive condizioni operative nei vari Stati: questa si esercita soprattutto nei trasporti internazionali da e per l'Italia, nei quali i vettori locali sono stati completamente esclusi e nei trasporti di cabotaggio che, svolti in maniera massicciamente abusiva, hanno minato il sistema trasportistico regionale, particolarmente esposto per la sua posizione geografica, anche nelle relazioni di traffico interne», l'allarme di Ariano Medeot.

## **Morti sul lavoro e il 2018 “nero”. Il neo del reinserimento invalidi (Piccolo Go-Monf)**

Marco Bisiach - Incidenti mortali sul lavoro raddoppiati e malattie professionali denunciate in crescita. Non può certo essere positivo il bilancio del 2018 che si sta avviando alla chiusura sul fronte della sicurezza nel mondo del lavoro in provincia di Gorizia. Ieri alla Fondazione Carigo l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) ha celebrato la 68° Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro, e i dati che sono stati forniti sono allarmanti. Se, in assoluto, il numero totale di infortuni denunciati nell'Isontino è lievemente sceso rispetto al 2017 (-0,7%), tra gennaio e agosto di quest'anno gli infortuni mortali sono stati 4, il doppio dello stesso periodo dell'anno passato, e le malattie professionali denunciate sono cresciute dalle 157 del 2017 alle 160 di oggi, per un +1,9% che è l'unico dato in aumento in un Friuli Venezia Giulia che invece a questa voce fa registrare un -4,2%. Anche perché come è noto - e lo ha ribadito nel suo intervento ieri anche Luigi Finotto, direttore della Struttura di prevenzione, salute e sicurezza ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isontina - il nostro territorio paga un dazio salatissimo alle malattie professionali asbesto correlate. «Che causano nell'Isontino oltre 20 morti all'anno - spiega Finotto -, con 35 nuovi casi ogni dodici mesi di mesotelioma plaurico e almeno altrettanti tumori polmonari. Senza contare che l'85% delle malattie professionali segnalate sono legate proprio all'esposizione all'amianto». Finotto ha anche sottolineato la delicatezza della questione del reinserimento lavorativo degli invalidi vittime di incidenti, sempre più complessa oggi. Ecco allora che tutti, dalle istituzioni al mondo dell'impresa, sono chiamati a fare di più per diffondere la cultura della sicurezza, come hanno ribadito tutti gli intervenuti, dal presidente dell'Anmil di Gorizia Marino Tusset (che ha ricordato l'aumento complessivo del 4% in regione degli infortuni sul lavoro nell'ultimo anno, parlato della precarietà di troppi giovani come uno degli elementi che favoriscono gli incidenti e fissato nel dimezzamento degli infortuni e le morti sul lavoro nei prossimi cinque anni l'obiettivo da perseguire) all'assessore all'istruzione del Comune di Gorizia Ferdinando De Sarno (che ha parlato dell'importanza della formazione dei giovani fin dall'età scolare), dal vicesindaco di Monfalcone Paolo Venni al vicepresidente regionale dell'Anmil Andrea Svic. E gli stessi concetti erano contenuti anche nei messaggi che il Presidente della Repubblica Mattarella e il vicepremier Di Maio hanno recapitato all'associazione. Sodalizio che in chiusura ha distribuito i brevetti e i distintivi d'onore ai grandi invalidi Eraldo Godeas, Sergio Raiz e Flavio Iellini, e ai mutilati Loris Titonel e Francesco Curci.

## **Infortuni sul lavoro, è emergenza Il grido dell'Anmil: «Adesso basta» (Gazzettino Pordenone)**

Quella di Pordenone è la provincia meno sicura per i lavoratori. Il dato è emerso durante i lavori della 68. Giornata nazionale dell'Anmil ospitata ieri a Tramonti di Sopra e dedicata alla solidarietà nei confronti dei mutilati e invalidi del lavoro, degli orfani e delle vedove dei caduti e al ricordo di coloro che sono rimasti vittime di tragiche situazioni. Mette in evidenza l'urgenza di intervenire e far fronte comune per arginare un fenomeno in crescita. I dati Inail snocciolati da Monica Farina sulle denunce di infortuni da gennaio 2017 all'agosto 2018 sono in aumento del 8% nella provincia di Pordenone, maglia nera a livello regionale, seguita da Trieste con un incremento del 5,8%, Udine con il 2,5%. In calo la provincia di Gorizia con un -0,7%. A fronte di una lieve ripresa economica si sono allargate le maglie sul piano infortunistico. Se in Italia gli infortuni sono in calo dello 0,6%, in regione si registrano 11.376 incidenti con un aumento del 4%. Nella provincia di Pordenone gli infortuni denunciati sono 2.621, a conferma che nel campo della prevenzione c'è ancora molto da fare. In generale nel nostro Paese sono aumentati gli infortuni mortali del 4,5%; in regione da 19 casi si è passati a 21; a Pordenone registra un calo da 7 a 4; a Gorizia sono raddoppiati (da 2 a 4); a Udine ci sono state 13 vittime (6 l'anno precedente). Soltanto Trieste nell'ultimo periodo non registra morti bianche.

Se in Italia aumentano le malattie professionali, nella nostra regione sono in calo del 4,2%. Sono passate da 1.217 casi a 1.165. Pordenone è la provincia con meno malattie professionali (-7,1%): è scesa da 210 casi a 195. In calo rispetto al 2017 anche i territori di Trieste (-5,9%) e Udine (-3,8). In aumento invece Gorizia (+1,9%). «Richiamandoci alla maggiore precarietà che caratterizza oggi il mondo del lavoro ha dichiarato il presidente provinciale dell'Anmil, Amedeo Bozzer vogliamo sottolineare con forza la necessità di fermare i troppi incidenti e avviare percorsi formativi ben strutturati, rivolti sia ai lavoratori che ai giovani studenti facendo uso di un approccio metodologico nuovo, basato su un'analisi innovativa del rischio e sul valore della testimonianza, cioè del racconto diretto di una persona che ha subito un infortunio. La sfida sarà quella di saper guardare al futuro per cogliere i bisogni di una società in continua evoluzione per non ritrovarci fra un anno con nuove vittime di incidenti sul lavoro. Basta, lo ribadisco, è ora di un'unione forte per invertire questa truce tendenza». A questo proposito sono state toccanti le parole di Flavio Frigé, grande invalido del lavoro, come del resto di Pierino Dainese, responsabile dell'Anmil sport Italia, venuto a ricordare come lo sport riesca a far superare la tragedia di un incidente, come è stato dimostrato dai tanti atleti intervenuti ai campionati del mondo di handbike di Maniago. Significativa la presenza del primo cittadino di Tramonti di Sopra, Giacomo Urbana e della vicesindaca Patrizia Del Zotto, che hanno collaborato attivamente al grande progetto di unire sport-montagna-disabilità nell'ambito della Valtramontina, aprendo le porte alla mostra del concorso fotografico dell'Anmil. Un mosaico della scuola di Spilimbergo è stato dedicato non solo a chi è morto sul lavoro o ha subito un grave infortunio, ma anche alle famiglie che vedono stravolta l'esistenza. Nella Sala Sosmi si è tenuta la commemorazione civile da parte delle massime autorità regionali e locali, oltre la consegna dei distintivi ai grandi invalidi del lavoro da parte dell'Inail. Il presidente provinciale dell'Anmil ha poi ha conferito un riconoscimento agli associati che si sono prodigati all'interno del sodalizio da 25 a 50 anni. Infine sono stati premiati coloro che si sono distinti con il titolo di socio ad honorem. (Sara Carnelos)